

CICOGNA, VIRZI E RUBINI BLOCCATI PER I DEBITI DI CECCHI GORI

Nuove «grane» per i film prodotti dalla Cecchi Gori, già vittime di alcuni «stop» delle riprese legati alle difficoltà economiche del gruppo del produttore fiorentino. «Autori come Paolo Virzi e Sergio Rubini sono disperati perché i loro film sono "imprigionati" dagli stabilimenti di Cecchi Gori che deve denaro: i film non vengono "rilasciati" a meno di venire saldati», spiega Marina Cicogna, presidente di Italia cinema. Conseguenza: «My name is Tanino», il film di Virzi già annunciato a Locarno, è sparito dal cartellone, e «L'anima gemella», in pregiudicato per Venezia, rischia la stessa sorte.

MUTI: CAMBIANO I GOVERNI, MA LA MUSICA HA SEMPRE LA STESSA POCA CONSIDERAZIONE

Paolo Petazzi

«Cambiano i governi, ma la musica rimane vittima di scarsa considerazione. Questo rende il nostro lavoro di sopravvivenza molto più complicato». Le accuse arrivano dal maestro Riccardo Muti, in occasione della presentazione della stagione 2002-2003 del teatro alla Scala di Milano. «Ci tolgono i soldi - prosegue Muti - a scuola non si insegna più musica, e vogliono gli spettacoli». «Sono solidale con la denuncia fatta da Muti. - gli replica il consigliere regionale dei Ds, Maria Chiara Bisogni. - Riproporremo in occasione dell'assemblaggio di bilancio in Consiglio regionale, martedì, un aumento delle risorse regionali a favore del teatro alla Scala e degli altri enti lirici». Quanto al cartellone sarà un capolavoro di Gluck non molto frequentato in Italia ad aprire la prossima stagione della Scala: con Iphigénie en Aulide Riccardo Muti prose-

gue la sua ricerca su un autore di cui ha dato interpretazioni memorabili (da Orfeo ed Euridice a Iphigénie en Tauride, Alceste, Armide). Regia, scene e costumi sono di Yannis Kokkos, che nell'ambito del teatro musicale ha già firmato spettacoli di rilievo legati alla tragedia greca. Muti sarà inoltre sul podio per il ritorno del Fidelio e in maggio per i due Foscari, che tra le opere meno fortunate di Verdi è una delle più significative. Dirigerà inoltre un concerto sinfonico dal programma interessante, con capolavori di Berlioz e Liszt. Ritornano alla Scala direttori come Jeffrey Tate, cui è affidato il Rosenkavalier di Strauss (presentato nell'allestimento del Carlo Felice di Genova, firmato a Pizzi) e Gary Bertini (che riprende Tosca). Andrew Davis sarà sul podio per uno dei titoli più notevoli della stagione, La piccola volpe astuta di Janacek, uno dei maggiori

capolavori di un compositore che in Italia (ma non nel resto d'Europa) è ancora poco frequentato. L'allestimento è quello della Welsh National Opera che si è già apprezzato a Venezia, con la regia di David Pountney. Tra le proposte nuove andrebbe segnalata la presenza di una zarzuela, genere di teatro musicale popolarissimo in Spagna e sconosciuto in Italia: si tratta di Luisa Fernanda di Federico Moreno Torroba, con Plácido Domingo fra gli interpreti, presentata però in forma semiscenica. C'è anche un Donizetti minore poco noto, Ugo conte di Parigi, che sarà affidato a giovani solisti dell'Accademia di perfezionamento della Scala. In tutto tredici i titoli di teatro musicale (alla conferenza non si è parlato della stagione di balletto, che sarà presentata in settembre), con cinque riprese (Fidelio, Tosca, Bohème, Italiana in Algeri, West Side Story).

Una delle opere più fortunate degli ultimi decenni, Le Grand Macabre di Ligeti sarà importata in blocco per due sere da Budapest grazie alla collaborazione con Milano Musica: è un omaggio all'autore per i suoi 80 anni. Una commissione della Scala è invece la nuova opera da camera di Marco Tutino, Vita (su libretto di Patrizia Valduga dalla commedia di Margaret Edson). Speriamo di essere smentiti, ma è inevitabile nutrire forti perplessità. Mi piacerebbe un mondo musicale dove tutti potessero essere ascoltati, ma un teatro che propone così raramente delle novità sarebbe tenuto a scelte qualificate. Il direttore artistico Paolo Arcà giudica il cartellone 2002-2003 più propositivo e innovativo rispetto a quello della stagione in corso. Forse è vero; ma ci voleva poco, e qualche dubbio è lecito, pur con le eccezioni menzionate.

Venezia attenta! Locarno fa sul serio

Irene Bignardi vara un festival ricco di idee e film. Un italiano in gara. E Corto Maltese...

Marco Lombardi

Si è molto rammarricata la direttrice Irene Bignardi in apertura della conferenza stampa di presentazione del 55esimo Festival di Locarno, per non essere riuscita - per problemi di diritti, ha detto - a portare in concorso l'ultimo lavoro del nostro Paolo Virzi, *My name is Tanino*. Da quello che si è capito, fra le righe e non, il film potrebbe essere stato bloccato per poi andare alla Mostra di Venezia, ma poco male: il programma 2002 del Festival di Locarno, che si svolgerà dall'1 all'11 agosto, è di assoluto rilievo, e rischia di essere più interessante di quello che attualmente si sa della prossima Mostra di Venezia.

La giuria del concorso internazionale, composta fra l'altro dall'attore Bruno Ganz, il cameriere di *Pane e Tulipani*, il regista iraniano Jafar Panahi, Leone d'oro 2000 col film *Il cerchio*, avranno il loro bel da fare nello scegliere fra *Jerry*, l'ultimo film di Gus Van Sant, interpretato Matt Damon, *René* di Alain Cavalier, ed altre pellicole che per un motivo o per l'altro sono molto attese. Se *Aime Ton Peré*, dello svizzero Jacob Berger, incuriosisce per il duetto tra Gerard Depardieu e suo figlio Guillaume, *Al primo soffio di vento* di Franco Piavoli, unico italiano in concorso, si presenta come un racconto per immagini che ha il coraggio di non usare le parole. E invece *Jerry*, dal punto di vista verbale-narrativo, è l'opera che parreb-



Sotto, Irene Bignardi. Accanto, una veduta della piazza di Locarno durante il festival



be più originale, mentre racconta di due giovani che a forza di parlare, si ritrovano da una pineta in un deserto, inconsapevolmente.

Molto suggestivo è il programma della Piazza Grande, che quest'anno realizza in pieno l'idea introdotta l'anno scorso da Irene Bignardi, allora al suo esordio alla guida di Locarno: non più proiettare film soltanto commerciali,

bensi pellicole per il grande pubblico capaci di contenere anche una vocazione autoriale. E così si passerà dal racconto di due ragazzi divenuti cyborg per opporsi al potere (*Dead or alive final*, dell'autore visionario Takashi Miike), a *The importance of being Earnest*, di Oliver Parker, a *Un nouveau russe* di Pavel Longuine, a *Possession* di Neil LaBute, con Gwyneth Paltrow, a *Signus* del me-

tafisico M. Night Shyamalan, già regista de *Il sesto senso* fino ad *Insomnia* di Christopher Nolan, il regista di *Memento* interpretato da Al Pacino e Robbin Williams, il film è un thriller intorno ai sensi di colpa che attanagliano un agente di polizia che, nel tentativo di catturare un killer, uccide accidentalmente il collega, per poi «uscirne» in maniera tanto semplice o casuale, quanto piena

di controindicazioni sia psicologiche che esterne. Sempre in Piazza Grande verrà poi proiettato il film d'animazione *Corto Maltese* del francese Pascal Morelli, che dovrebbe restituirci - intatte - le stesse atmosfere inventate dai disegni di Hugo Pratt.

Locarno 2002 non finisce qui. Oltre alle consuete sezioni video, e lo spazio internazionale denominato *Cineasti*

del presente, il Festival svizzero-italiano contiene due approfondimenti di grande interesse: la retrospettiva - curata dal Giorgio Bosetti - dedicata ad Allan Dwan, il regista canadese amato da Orson Welles e Peter Bogdanovich che diresse una marea di film (forse 400, ma il numero non è certo), e la rassegna *Indian Summer*. Dopo l'enorme successo riscosso l'anno scorso dal film indiano *Laagan*, Locarno 2002 ha infatti deciso di presentare al suo pubblico una rassegna di film indiani degli ultimi venticinque anni. Di questa prolificissima cinematografia, capace di realizzare ancora oggi circa 800 film l'anno, verranno proiettate 30 pellicole che spaziano dalla produzione commercial-hollywoodiana di Mbay, denominata appunto *Bollywood*, a quella autoriale di Calcutta.

Se Locarno 2002 vivrà un momento di grande attenzione e popolarità alla consegna del Pardo d'onore al regista Sidney Pollack, sono ancora due gli eventi speciali di grandissimo interesse. Innanzitutto una serie di incontri con sei grandi della letteratura che spesso si sono trovati a scrivere per il cinema (da Antonio Tabucchi ad Abraham Yehoshua a Petros Markaris), incontri il cui obiettivo sarà approfondire l'annoso rapporto fra letteratura e settima arte, poi una giornata dedicata al cinema afgano. Grazie alle segnalazioni e all'aiuto di diversi amici e giornalisti del Festival, Locarno 2002 presenterà quattro pellicole girate da giovani filmmaker afgani: «Si tratta di film qualitativamente molto diseguali, però capaci di mostrare un mondo normale, e una cultura, in grado di esistere al di là dei disastri che conosciamo. Per ricevere questi film, e molti video, abbiamo fatto davvero i salti mortali: come è immaginabile, non è stato possibile farli arrivare a Locarno con un semplice corriere», ha detto Irene Bignardi.

fatti non parole

OSTIA ANTICA AL VIA CON ALBERTAZZI

La stagione estiva del Teatro di Roma si apre oggi con il «Giulio Cesare» di Shakespeare per Giorgio Albertazzi al Teatro Romano di Ostia Antica, dopo il debutto al Colosseo. Lo spettacolo vede protagonista assoluto Giorgio Albertazzi che interpreta tutti i grandi ruoli della tragedia shakespeariana accompagnato da venti giovani attori.

GASSMAN: ADESSO MI DEDICHERÒ ALLA REGIA

«Addio al teatro nelle vesti di attore, mi butto sulla regia, non per mancanza di passione o di proposte - Alessandro Gassman volta pagina - Sono in pista dal 1983 e all'età di 37 anni volevo sperimentare strade diverse. Sono un eterno insoddisfatto... In questo forse assomiglio a mio padre. Nella ricerca (impossibile) della perfezione». Alessandro Gassman volta pagina. Il giovane attore italiano, dirigerà, per la prima volta, un lavoro teatrale: si tratta de «La forza dell'abitudine» di Thomas Bernhard, che ha debuttato a Parabiato, in provincia di Lecce, e replica a Taranto sta-sera, S. Andrea di Conza (20 e 21), Tremoli, Sarsina, Borgio Verezzi, Pescara.

POLVERIGI: VA IN SCENA LA CRISI ARGENTINA

Argentina anno zero. Le drammatiche tensioni sociali del Paese sudamericano vanno in scena al XXV Festival Internazionale Inteatro di Polverigi, con «El Suicidio (apocrifo 1)». La nuova produzione della compagnia argentina El Periferico de Objetos sarà rappresentato in esclusiva nazionale al Teatro della Luna, il 19 e 20 luglio. Evento spettacolo del Festival, «El Suicidio» arriva in Italia nell'ambito di un tour europeo di sole quattro tappe: Theater der Welt a Colonia (dove c'è stato il debutto), Hebbel Theater di Berlino, Festival d'Avignone e, appunto, Polverigi. Polverigi si dedica anche alla danza con la rassegna «Teatri per la danza. Progetti per residenze artistiche» che affida a giovani coreografi e registi la possibilità di far conoscere i propri lavori agli operatori europei del settore. A Villa Nappi si esibiranno tra gli altri Michele Pogliani, Maurizio Saiu, i gruppi Kinkaleri e il teatro Koros, l'ungherese Marta Ladjanszki.

A CIVITELLA DEL TRONTO IL CROSSOVERFESTIVAL

Aprè oggi la seconda edizione del Crossover, festival dedicato ad arte e saperi, o anche, nelle parole del curatore, Carlo Rea, «il festival della saggezza ritrovata dopo il caos della malattia». Si svolge da stasera il 24 luglio a Civitella del Tronto, inaugurato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese. Tra gli ospiti, Eugenio Bennato, Tamar Borer, Laura Yalil, Radiodervish.

A MADONNA DI CAMPIGLIO MOSTRA SU HITCHCOCK

Si inaugura domani a Madonna di Campiglio una mostra dedicata ad Alfred Hitchcock. «Brividi di carta», curata da Roberto Festi e Maurizio Baroni propone materiali d'epoca (foto di scena, riviste, locandine) e reperti originali del maestro del thriller.

Ebrea romana, dal giornalismo sportivo all'incontro con Ansano Giannarelli e con Luigi Faccini al quale è tutt'ora legata. Per lui ha prodotto «Garofano Rosso», «Giamaica»...

Marina Piperno, quando il produttore cinematografico è donna

Alberto Crespi

«Sono una ragazza che si arrangia». Non è una battuta dell'intervista con Marina Piperno che vi accingete a leggere: è il titolo di un suo libro di poesie (edizioni Cinque Terre, 1999), ma è anche una frase che questa coraggiosa produttrice cinematografica - definizione che le sta stretta, e ora vedremo perché - potrebbe orgogliosamente pronunciare ogni mattina quando si leva il sole. Il verbo «arrangiarsi» ha in Italia una tradizione ambigua, ma lei ne ha fatta una nobile regola di vita. D'altronde, per chi fa cinema fuori dai circuiti garantiti (che poi, in questo paese, non esistono praticamente più: guardate che fine ha fatto Cecchi Gori) la capacità di arrangiarsi è virtù fondamentale. E nel caso di Marina Piperno va al di là del cinema: è attiva nel campo dell'editoria e dell'organizzazione culturale in senso lato, in quella che lei definisce «una differenziazione degli strumenti: se il cinema dà risposte così faticose, uno si inventa altri modi per comunicare, per dire le cose».

Uno di questi modi può essere la storia: oggi a Sarzana viene presentato il convegno «Storia come identità» che Marina ha organizzato assieme al suo complice di sempre, il regista e scrittore Luigi Faccini. Vi parteciperanno (domani, al Teatro degli Impavidi sempre di Sarzana) storici come

Nicola Tranfaglia, Emilio Gentile, Paolo Prezzano, Antonio Bianchi, Giulio Ricci, Gianfranco Petrucci, Lorenzo Vincenzi ed Eros Francescangeli; stasera verrà riprodotto il vecchio film di Faccini *Nella città perduta di Sarzana* e lo stesso regista presenterà un suo nuovo libro, *Un poliziotto per bene*, storia del plenipotenziario Vincenzo Trani che fu spedito a «normalizzare» Sarzana nel 1921. Il libro è edito dalla Ippogrifo, ovvero dalla stessa Piperno: «Poi magari tornerò al cinema. Le idee non mancano: Faccini vuol fare un documentario su don Gallo, il prete nonglobal di Genova, e ha in serbo da tempo un film "sugli operai", quindi sfacciatamente fuori moda; intanto facciamolo girare con mezzi diversi». D'altronde non è un caso che Marina sia nata come giornalista: figlia della borghesia romana, padre commerciante in tessuti come quasi tutti gli ebrei del ghetto di Roma, è vissuta all'insegna della curiosità: «Sono torna-

Molti pensano che il produttore metta i soldi o che li intaschi. Io invece faccio cinema per raccontare delle storie

ta in Italia nel '56 dopo un anno trascorso a New York, quando ancora non era tanto di moda andarci, soprattutto per una ragazza. Nel '55 in America dovevo studiare, invece ascoltai molto jazz e tornai con un sacco di idee in testa. Cominciai a seguire gli sport invernali per "Paese Sera": sciavo benissimo, ma penso comunque di essere stata una delle prime croniste sportive in Italia. Zeno Colò era uno dei miei migliori amici. Poi, sempre su "Paese", feci molte inchieste storiche e sociali, tra cui una sulla borgate romane, assieme ad Aldo Scagnetti (giornalista recentemente scomparso, ndr)... e cominciai anche a scrivere di cinema. L'incontro con Ansano

Giannarelli, che divenne mio marito, fu decisivo: indecisa fra lo scrivere e il produrre, finì per diventare una produttrice "anomala". Nel senso che molti pensano al produttore come a quello che mette i soldi, nella migliore delle ipotesi, o come a un cacciottaro che i soldi tenta di intascarli, nella peggiore. Esiste fortunatamente una terza ipotesi, diversa: produttori che fanno il cinema inseguendo il sogno di raccontare delle storie. Il secondo incontro decisivo della mia "carriera" è quello con Luigi Faccini».

Infatti, del regista di *Garofano rosso*, *Inganni* e *Giamaica* (oltre al citato film su Sarzana), Marina Piperno è produttrice pressoché fis-

sa. Di più: i due condividono la voglia di sperimentarsi con altri mezzi, altre forme d'espressione: «Abbiamo esordito nell'editoria scoprendo a Lericci, dove abbiamo una casa, un antico cimitero che stava per diventare un parcheggio. Ci è sembrata una bestemmia contro la memoria del luogo. Lui gli ha documentato l'esistenza del cimitero con una serie di bellissime fotografie, e il risultato è un volume prodotto assieme all'editore De Ferrari di Genova. "C'era una volta un angelo di nome Willy". Il titolo viene da una tomba, che ospita i resti di William Mackie, un ingegnere meccanico inglese morto in quei luoghi molto cari ai suoi compatrioti. Sulla

storia della tomba c'è un'epigrafe che dice: "Amò l'operaio", in italiano. Potrebbe essere un altro film». Domanda doverosa: il cimitero è salvo? «Sì. Il parcheggio sarà costruito altrove».

Le storie da raccontare, per chi sa cercarle, sono davvero tante: «Io ora sto preparando un libro sulle donne del Levante ligure: sono interviste a ottantenni/novantenni sulle loro vite, le ingiustizie che hanno subite, e sullo sfondo la storia di una terra bellissima, oggi valorizzata dal turismo, ma dove meno di un secolo fa si moriva di fame. Non so che farci: alla fin fine, che sia cinema o poesia o reportage, finisco sempre a occuparmi dell'ingiustizia. Sarà che le tematiche sociali mi hanno sempre interessata, sarà che crescendo nel mondo degli ebrei romani l'ho vissuta in prima persona e nei racconti dei miei avi, sarà che come produttrice indipendente l'ho qualche volta subita...»

Sto preparando un libro sulle donne del Levante ligure: sono ultra ottantenni che raccontano le loro vite

STADIO A. FRANCHI 24 luglio Daniele/Mannoia Ron/De Gregori 10 settembre LIGABUE

Il Comune di Firenze presenta 23 luglio Sabina Guzzanti Piazzale Michelangelo

Il Comune di Firenze presenta 22 agosto PAOLO CONTE MONTECATINI Piazzale Torretta in esclusiva per la Toscana dall'11 al 25 agosto RAZMATAZ Mostra disegni audio video

coop, TETI, BANCA CR FIRENZE, baGamunda, Findomestic